

L'INTERVISTA » IL RE DEL CACHEMIRE

Cucinelli: Italia in tre anni fuori dalla crisi

«I mercati vogliono la bellezza, la cura e il design dei nostri prodotti. Dobbiamo tornare a un nuovo Rinascimento»

di Flaminia Bussotti

▶ SOLOMEO

In questo borgo medioevale a due passi da Perugia, capitalismo e morale hanno fatto la pace: lavoro e piacere, produttività e bellezza vanno d'accordo. È qui, che oltre 30 anni fa, Brunello Cucinelli ha cominciato, dal nulla, a gettare le basi del suo "regno", diventato oggi un vero e proprio impero del bello e del lusso nel mondo. Ma anche un esempio di organizzazione del lavoro vincente. L'intero villaggio conta 500 abitanti e il borgo del XIV secolo ne rappresenta l'anima. È stato acquisito, restaurato e ampliato negli anni da Cucinelli, che qui ha voluto installare la sua azienda, la sua villa e il cuore della sua vita produttiva e privata. La sua è una storia di successo tutta italiana, un esempio fulminante di eccellenza italiana.

Figlio di contadini, Cucinelli, con i suoi prodotti di altissima qualità esclusivamente Made in Italy, è divenuto nell'arco di circa trenta anni un marchio globale. La Brunello Cucinelli Spa, quotata in borsa dal 2012, ha raggiunto una capitalizzazione di 1,3 miliardi di euro. Principali mercati sono gli Usa, l'Europa e l'Asia. Il suo credo, dignità del lavoro e difesa della bellezza per l'umanità. E il bello sembra in effetti lo spirito che aleggia a Solomeo: Apollo è il genius loci ispira non solo la sua linea di prodotti in cachemire (ormai la casa produce la linea completa di abbigliamento, tessuti, scarpe e accessori inclusi), ma tutto l'ambiente a Solomeo, lo stabilimento di produzione, la mensa per i circa 800 artigiani che vi lavorano, e persino i dipendenti che sembrano tutti belli, allegri e gentilissimi.

«La mia azienda nasce col fine di dare dignità morale ed economica al lavoro. Lavorare senza recare danni all'umanità, questo l'obiettivo». E allora, dall'ambiente di lavoro al prodotto finito, qui tutto è nobile ed esclusivo. Gli stipendi sono più alti che la media: «Il 20% in più, più un altro 20% se uno dimostra una particolare abilità manuale. I manager non guadagnano più di 7-8 volte gli artigiani, altrimenti salta l'equilibrio, è necessario salvaguardare una dignità economica». I dipendenti in tutto il mondo sono 1.250, di cui 800 a Solomeo, i manager 15. Il marchio è diffuso in circa 650 multibrand nel mondo e oltre 100 negozi diretti. L'età media degli artigiani è 36 anni, dei manager 39. Il cachemire proviene da Mongolia e Cina. La lavorazione avviene esclusivamente a Solomeo. Il complesso del Borgo, ospita oltre all'impianto stesso con gli uffici e la mensa, una scuola dei mestieri in cui si formano futuri artigiani, un teatro, un anfiteatro, una chiesa, una fondazione, una biblioteca. L'orario di lavoro è 8-13, poi pausa pranzo (obbligatoria) fino alle 14:30 e ripresa fino alle 17:30. Dopodiché tutti a casa, Cucinelli non vuole vedere nessuno dopo l'orario di lavoro: i dipendenti devono vivere la loro vita, essere contenti,



Brunello Cucinelli, l'imprenditore del cachemire. A destra un suo negozio.



Borgo di Solomeo, il paesino umbro poco distante da Perugia dove Cucinelli ha insediato la sua fabbrica.

“La mia azienda nasce col fine di dare dignità morale ed economica al lavoro. Lavorare senza recare danni all'umanità, questo è sempre stata la mia missione

creativi. Quando si lavora, però, si fa sul serio: regole severe, disciplina, responsabilità: «Mi chiamano il tedesco, dice con orgoglio.

L'ultima relazione semestrale indica crescita sia nel fatturato che negli utili: ricavi netti 175,8 milioni di euro (+11,6%), Ebitda 30,6 milioni (+12,9%), utile netto 15,6 milioni (+17,8%). Mercati internazionali in espansione (+15%), pari al 79,4% del fatturato. Mercato italiano in leggera crescita (+0,2%). «Ci sentiamo di poter affermare che di chiudere il 2014 con una crescita a due cifre sia in termini di utile che di fatturato». Negli ultimi anni l'azienda ha deciso passi importanti volti a consolidare il profilo internazio-

nale e assicurarsi il futuro: la quotazione in borsa nel 2012 (attualmente ha raggiunto una capitalizzazione di circa 1,3 miliardi di euro), il patto fra generazioni nel 2013 e la creazione di un trust quest'anno in cui sono confluite tutte le proprietà della società e di borgo Solomeo, il cui fine è garantire l'integrità dell'industria anche fra 50 e oltre anni.

Il patto generazionale prevede che un manager, raggiunti i 60 anni, lasci l'incarico e venga affiancato da un altro manager di cui diventa consulente senior. Un Cfo (capo della finanza, ndr) diventa così Co-Cfo o Co-Ceo. Ciò garantisce un turn over generazionale con travaso di esperienza. A 65 anni si va in pensione. Per ora per Cucinelli (61 anni il 3 settembre) è prevista una deroga.

Oltre che fare impresa, il Borgo di Solomeo sembra il tentativo di dare vita a un nuovo Rinascimento, un ritorno, o una riscoperta, dell'Italia delle botteghe e delle grandi tradizioni. «Esattamente: ho scelto di produrre prodotti di altissima manualità, artigianalità ed esclusivi e siccome ho

“Il cachemire proviene da Mongolia e Cina. La lavorazione avviene esclusivamente a Solomeo. I manager non guadagnano più di 7-8 volte gli artigiani

scelto di produrli in Italia è chiaro che sono abbastanza costosi. Per produrli abbiamo bisogno esseri umani: come possiamo convincere un ragazzo a lavorare in fabbrica per 1.000 euro che diventano 1.300 dopo tre anni? Ecco da dove parte l'idea di dignità economica: lavoro retribuito il giusto, più del mercato. Inoltre, altro tema, per lavori spesso ripetitivi e duri la gente deve lavorare in condizioni estetiche, ambientali e climatiche terribili, come topi in gabbia. Niente finestre perché alzare gli occhi significherebbe perdere tempo. Sbagliato, se guardi il cielo sei creativo, sei speciale se anche l'ambiente che ti circonda è speciale». E a Solomeo, in effetti, più che in

una fabbrica ti senti in un atelier di alta moda avvolto nel bianco e nella luce, con servizi da albergo a cinque stelle, mensa con chef gourmet, giardino, veranda e fontana zampillante davanti alle finestre della fabbrica.

I prodotti Cucinelli sono esclusivi e il prezzo altrettanto: con la crisi c'è speranza solo per il lusso? «Non credo. Credo invece che abbiamo ridisegnato la mappa mondiale del nuovo lavoro rispetto a 40 anni fa. È chiaro che oggi per noi europei lo spazio nel lusso è molto forte. Il brand Europa sta per alta qualità. La Cina non va vista come un pericolo ma una grande opportunità: i cinesi, gli indiani, i sudamericani sono affascinati dai nostri manufatti, le copie non le comprano. Vogliono un prodotto esclusivo riconoscibile, non uno industriale a basso prezzo. Vogliono vero champagne francese, vere auto tedesche, vero design italiano. Credo sia iniziata una nuova era con più attenzione al mondo, al territorio, all'uomo. Stiamo tornando ad avere un giusto rapporto con le cose, ad utilizzare le cose, il surplus ca-

la, si risparmia di più. Io consumo oggi meno di un anno fa. C'è una coscienza diversa. Si preferisce magari comprare una sola pesca profumata piuttosto che due che non sanno di niente».

Filantropo, mecenate, umanista imprenditore: come si definisce lei? «Innanzitutto vorrei essere considerato una persona per bene, era il sogno del mio babbo. Una persona per bene che come mestiere fa l'industriale e vuole lavorare per migliorare le condizioni dell'uomo nel mondo. Mi piace lavorare per abbellire l'umanità, questo è il compito di tutti se è vero che siamo custodi dell'umanità, o, come dice Papa Francesco, custodi del creato. Abbiamo una responsabilità civile». A dispetto di quel che accade nel mondo e della crisi, Cucinelli è un ottimista ed è convinto che siamo all'alba di un secolo d'oro. «Abbiamo alle spalle un trentennio di crisi della civiltà ma ora siamo vicini a un Rinascimento. Noi siamo i nuovi saggi e gli ideali sono la bella poli-

“Ho creato un trust in cui sono confluite tutte le proprietà della società il cui fine è garantire l'integrità dell'industria anche fra cinquant'anni e oltre anni

tica, la famiglia, e la religione o spiritualità. Siamo tornati ad investire nei grandi ideali, qui sta il rinnovamento civile, morale, politico economico spirituale umano».

Ma la crisi attanaglia l'Occidente e mette in ginocchio l'Italia: macché. «Sono uno pieno di speranza. Non cresciamo perché siamo in questo momento in un rapporto con le cose più umano, meno consumistico, ma il nostro export aumenta. Questo sentimento crea qualche rallentamento annuale, semestrale ma a medio lungo termine il futuro sarà totalmente diverso. Forse noi italiani siamo i primi ad aver questo sentimento di declino del consumismo, ridimensionato all'uso di ciò che serve. Sono fiduciosissimo sull'Italia: sono pronto scommettere, a giocarmi tutto che nel giro di un triennio la nostra disoccupazione sarà scesa in modo consistente. In Italia dobbiamo tornare ad avere grande rispetto per lo Stato, per le leggi e un grande rispetto per il lavoro altrui». Sul governo Renzi, Cucinelli si dice molto fiducioso «perché è fatto da gente nuova e contemporanea». Quanto alle voci ricorrenti di una sua discesa in politica (ad esempio come Presidente della Regione Umbria), Cucinelli è tassativo: «Non vi è nessuna possibilità che io scenda in politica, nessuna, proprio nessuna, perché faccio il mestiere dell'imprenditore. Il che non vuol dire che non amo la politica che è uno dei miei tre ideali» (assieme a famiglia e spiritualità).